

→ **Il segretario** incontra le parti sociali «per illustrare il nostro programma economico di alternativa»

Prove di programma elettorale



Foto Ansa

Il segretario del Partito Democratico incontra le parti sociali per illustrare il programma economico del partito. Ai sindacati e alle associazioni industriali il segretario dice: governo assente siamo noi l'alternativa.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

L'allarme è condiviso da tutte le parti sociali, compresi i tre maggiori sindacati di categoria: si deve uscire al più presto da questa crisi politica per dare al paese un governo stabile e politiche industriali economiche e fiscali in grado di far ripartire l'economia. L'occasione è stata l'incontro convocato dal segretario Pd Pier Luigi Bersani ieri pomeriggio a Roma per illustrare le proposte del partito su fisco, lavoro e pat-

to di stabilità. Tra gli ospiti la numero uno di Confindustria, Emma Marcegaglia, i segretari di Cgil, Cisl e uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, il presidente di Rete imprese, Carlo Sangalli e quelle di Confcooperative Luigi Marini, oltre ai rappresentanti di Abi, i due capigruppo Pd di Camera e Senato, il responsabile lavoro Stefano Fassina. «Siamo molto preoccupati perché temiamo che la crisi non si stia risolvendo», ha esordito Bersani, che ha di nuovo indicato il governo di transizione - e il Pd - come via per uscire dalla «palude» nella quale si è impantanato il governo. Il segretario Pd - che aveva inviato alle parti sociali via email le proposte elaborate nell'assemblea nazionale e gli emendamenti alla legge di stabilità - ha rilanciato la necessità di un patto sociale tra forze sociali e governo: nuove

Confesercenti: agli italiani non piace chi evade il fisco

Il 79% degli italiani punta l'indice su chi fa il furbo con il fisco ed evade o elude le tasse. È quanto emerge da un sondaggio Confesercenti-Ispo. Una percentuale che alla fine di maggio era in aumento di 3 punti da febbraio 2010 e che conferma il crescere della condanna nei confronti di chi fa il furbo con il fisco. Se poi si confronta il dato del 79% di «intransigenti» con le risultanze emerse a gennaio 2009 l'aumento è perfino assai più netto: ben 8 punti (71%). Un atteggiamento che si accompagna alla esigenza sempre più evidente di un fisco che cominci ad invertire la marcia e diventi gradualmente meno pesante.

Rispetto alla questione fiscale ed a quella dell'evasione ed elusione sul giudizio degli italiani incide anche la forte preoccupazione per la crisi: tanto che una parte di questi non esclude una certa indulgenza verso comportamenti non corretti

la percentuale più cospicua è costituita dal 30% dei disoccupati (erano il 28% nel sondaggio precedente) quasi fosse un sentimento di «rivolta» contro una situazione che preclude lavoro e stabilità, a ruota il 5% delle casalinghe ed il 22% dei lavoratori dipendenti con basse qualifiche, e qui gioca un ruolo importante la paura del futuro, ed ancora il 17% dei pensionati.

Anche un altro test segnala la presenza di una ampia maggioranza virtuosa che soprattutto nella fase più acuta di crisi non è disponibile ad essere tollerante. Di fronte alla considerazione che si può «pensare ai problemi economici personali e non pagare qualche tassa», la percentuale di chi non è d'accordo su questa tesi sale dal 71% di febbraio al 76%. Resta sempre, è pur vero, quasi un quarto della popolazione che sembra voler giustificare un atteggiamento egoistico. ♦

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani con Susanna Camusso della Cgil**Francesco Boccia**

«La manovra di bilancio in discussione conferma la debolezza della politica economica del governo»

**Giuseppe Vegas**

«Se si può evitare perché metterla? Comunque vediamo oggi, che succede sul ddl di Bilancio»

**Raffaele Bonanni**

«Quello che interessa è che non si tocchi il sociale come si è fatto in altre parti di Europa»

